



Club Alpino Italiano – Sezione di Cagliari  
*Programma Annuale Escursioni*  
2026



**Settimana escursionistica dal Supramonte all'Aspromonte**  
**Da Sabato 9 a Sabato 16 Maggio**

In collaborazione con Coop Naturaliter e CAI Reggio Calabria

**Per partecipare**

La settimana escursionistica riservata ai soli soci, massimo 20, in regola con la quota sociale del 2026, in buono stato fisico ed in grado di affrontare una settimana di escursioni, tutte classificate E con caratteristiche descritte nel dettaglio nel programma. Il costo stimato è di 950€ per 8 giorni e 7 notti con trattamento di pensione completa, comprensivi dei costi per il trasferimento dall'aeroporto di Catania fino a Reggio Calabria o Villa San Giovanni. **E' escluso il costo del biglietto Cagliari/Catania/Cagliari (volo Ryanair) che ciascun partecipante dovrà fare in autonomia. E' previsto anche un contributo per la sezione pari a 10€**

Chi è interessato all'iniziativa dovrà darne comunicazione a mezzo messaggio WhatsApp o mail a Luciano ([334 869 4547](tel:3348694547)-oppure [via mail all'indirizzo lucianovargiu@me.com](mailto:lucianovargiu@me.com)) entro e non oltre Venerdì 5 Dicembre.

Le date per i versamenti degli anticipi e del saldo sono così definite entro il 20 Dicembre conferma della partecipazione e versamento del 30% dell'importo stimato: entro il 30 Gennaio versamento di un ulteriore 30 % mentre la data del saldo sarà comunicata successivamente.

Tutti i versamenti dovranno essere fatti sul cc della sezione con la causale: **Partecipazione settimana escursionistica Aspromonte.**

**In caso di disdetta le suddette quote saranno oggetto di rimborso solo per gli importi che verranno a loro volta riconosciuti a rimborso dai vettori, alberghi o altri servizi a seguito della conseguente disdetta dei servizi già prenotati o pagati.**

**Introduzione**

Dal Supramonte all'Aspromonte non è solo una metafora ma un reale bagno culturale oltre che escursionistico che ci consentirà di scoprire ed immergerci in un aspro mondo, per l'appunto Aspromonte, ed in un ambiente, quello della Calabria Greca, dove la *Filoxenia*, l'amore per il forestiero, è il valore sacro dell'ospitalità, il principio etico fondamentale della cultura greca che ancora permea questo pezzetto dell'Italia meridionale.

Percorreremo sentieri, tracciati e no all'interno del Parco Nazionale Aspromonte (PNA) sempre in compagnia di guide AIGAE accreditate ed autorizzate dall'Ente Parco.

Le difficoltà logistiche e la rete stradale interna al parco non ci consente di muoverci in autonomia e pertanto usufruiremo dei servizi e della collaborazione di una Cooperativa locale, Naturaliter che favorirà gli spostamenti, si farà carico dell'organizzazione logistica e ci supporterà per ogni eventuale difficoltà.

Alloggeremo in strutture semplici ma accoglienti e dotate dei servizi basilari, Agriturismi, presso abitazioni (albergo diffuso), casette al mare e anche, per una notte, in hotel\*\*\*.

Avremmo modo di fare impegnative escursioni in ambienti per noi insoliti, percorrere fiumare, un tempo navigabili e ora ridotte a suggestivi nastri bianchi solcati da insignificanti rigagnoli, capaci però di trasformarsi in potenti e dirompenti corsi d'acqua in caso di piogge intense, attraversare antichi borghi che l'emigrazione e le difficoltà ambientali hanno reso ormai "fantasmi", visitare anche borghi ancora faticosamente e orgogliosamente vivi e impegnati in forme di turismo sostenibile che hanno fatto proprio il motto **"Pis trechi gl'icora de thori tipote"** ovvero **chi va veloce non vede niente.**

Visiteremo, partecipando in alcuni di essi alla vita sociale, borghi come

**Pentedattilo** posto a 250 metri s.l.m., il borgo carico di fascino e mistero sorge arroccato sulla rupe del Monte Calvario dalla caratteristica forma che ricorda quella di una ciclopica mano con cinque dita;

**Gallicianò** nonostante sia scarsamente popolato (circa 60 abitanti), è un borgo in fermento, riconosciuto come “capitale” della musica grecanica, che assieme al canto e alle danze costituisce per gli abitanti di Gallicianò un'autentica arte, coltivata e tramandata di padre in figlio fin dai tempi più antichi;

**Bova** (Chòra tu Vùà in greco di Calabria) la Chora per eccellenza, tra i Borghi più Belli d'Italia immerso nella storia e nelle tradizioni, tra panorami mozzafiato. Bova è il centro dell'ellenofonia, non a caso si parla di Bovesia per indicare l'Area Grecanica;

**Roghudi Vecchio**, una delle ultime città fantasma italiane, abbarbicata su un impegnativo crinale, abbandonato definitivamente nel 1971. Una piccola curiosità del luogo: ai muri esterni delle abitazioni venivano fissati grossi chiodi a cui venivano legate delle corde, all'altro capo delle funi venivano legati i bambini per le caviglie. Questa che può sembrare una pratica barbara era invece resa necessaria per evitare che gli stessi cadessero dagli altissimi dirupi presenti in ogni dove.

## Programma di Massima

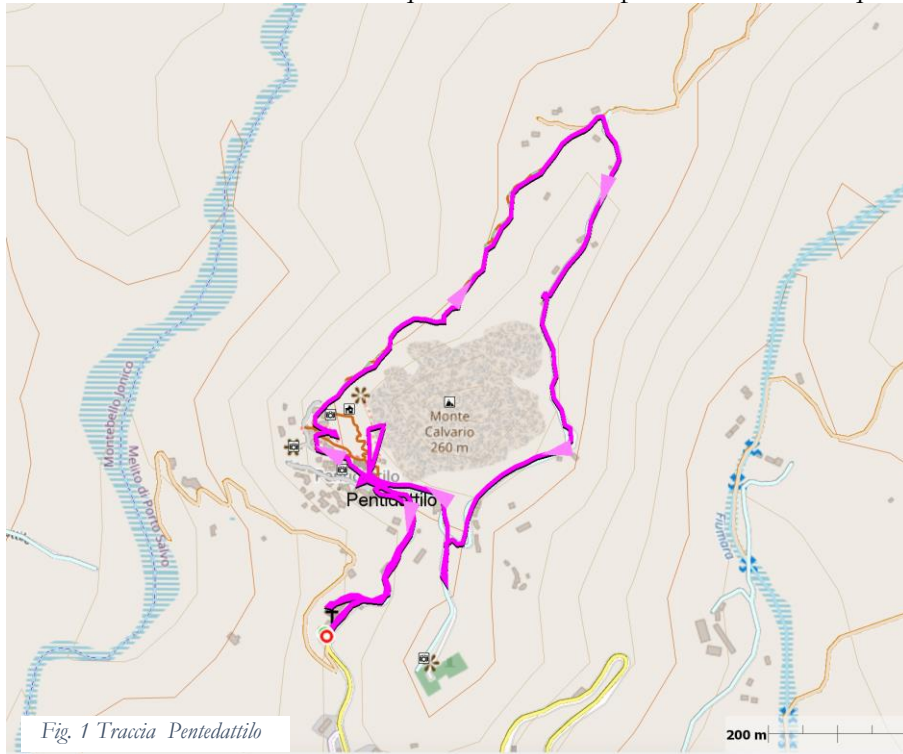
### Giorno 1: Viaggio da Cagliari ad Amendolea

Partenza da Cagliari con volo Ryanair per Catania. Trasferimento con autolinee SAIS fino a Messina; imbarco su traghetto/aliscafo Libertylines con destinazione Reggio Calabria dove incontriamo il rappresentante della Coop Natuliter che ci accompagnerà per tutta la settimana.

Transfert (45') Pentedattilo, borgo medievale semi abbandonato: *un vero gioiello etno-architettonico*. Visita guidata del borgo con breve escursione intorno alla rupe.

Il Nome Pentedattilo deriva da penta + daktylos = cinque dita.

Posto a 250 metri s.l.m., Pentedattilo sorge arroccato sulla rupe del Monte Calvario dalla caratteristica forma che ricorda quella di una ciclopica mano con cinque dita.



Pentedattilo, borgo carico di fascino e mistero, è immerso in un paesaggio incantevole, la Vallata Sant'Elia, dove è possibile ammirare le bizzarre rocche arenarie di Santa Lena e di Prasterà in mezzo alle distese di ginestra, agli ulivi, ai gelsi e ai fichi d'India, e in primavera ai mandorli in fiore e alle mimose.

La Vallata custodisce inoltre, distribuiti nel territorio tra Pentedattilo e Fossato, diversi mulini dalla tipologia a ruota greca, in passato alimentati dalle acque della fiumara Sant'Elia, risorsa importantissima per l'economia della vallata. Ma

l'elemento che più di ogni altro cattura l'attenzione è la maestosa rupe di arenaria sovrastante il borgo. Il piccolo paese mantiene inalterato il suo fascino e costituisce un vero patrimonio storico da conoscere e da tutelare.

Successivamente transfert ad Amendolea di Condofuri (mt 120) per sistemazione presso l'azienda agrituristica "Il Bergamotto", *produttrice del Bergamotto biologico*. Cena e pernottamento in Agriturismo

## Giorno 2: Galliciano, il borgo più Greco d'Italia e patria Etno-Musicale grecanica.

E' l'unico borgo attualmente interamente ellenofono, anche se la lingua permane qui utilizzata in un ambiente sempre più esclusivamente domestico. Grazie al suo isolamento strutturale, ha mantenuto intatte le tradizioni culturali, artigianali, musicali e coreutiche ed ha sviluppato nei suoi abitanti un forte spirito di aggregazione ed ospitalità, caratteristiche peculiari dei Greci di Calabria.

Colazione. Escursione a piedi di 2 ore 30' con partenza dall'azienda agrituristica "Il Bergamotto" (mt.120) - fiumara Amendolea (mt.120) - m. Maradha (mt.463) – Palazzine (mt.553) – Galliciano (mt.621) all'interno del parco nazionale. Pranzo a Galliciano. Dopo pranzo visita alla chiesetta Ortodossa ed animazione etno-musicale grecanica. Successivamente, escursione della durata di circa 3 ore: Galliciano (mt.621) – fiumara Amendolea località Oleandri/ruderi mulino Focolio (mt.253) – Amendolea (mt.120). Cena e pernottamento in agriturismo.

### Itinerario a piedi

Si parte dall'Agriturismo il Bergamotto prendendo il sentiero che inizia dietro l'Azienda e lo si segue fino a giungere alla Fiumara Amendolea. Dopo averla attraversata ed aver superato un cancello in ferro si continua su una strada sterrata andando verso monte, attraversando campi coltivati e fioriti, fino a giungere in un ampio terrazzamento un tempo coltivato a grano duro. Sulla destra del terrazzamento, dopo alcuni alberi di pero, si diparte un sentiero che occorre prendere e, dopo aver attraversato un tratto in mezzo ai fico d'india, si continua a salire fino alla sommità del Monte Maradha (463 m) che si raggiunge dopo avere attraversato alcune rocce. Da qui si segue la pista, in quota e con panorami mozzafiato, che



Fig. 2 traccia dell'escursione

porta, in Località San Simio, sulla strada asfaltata che dalla SS 106 Jonica va al Borgo di Galliciano. Poco prima di giungere sulla strada asfaltata, scendendo a destra lungo la pista si incrocia, sulla sinistra, un sentiero ben visibile che sale ripidamente. Si percorre questo sentiero, tenendo come punto di riferimento le case in alto di Località Palazzine di Galliciano. Si attraversano appezzamenti di terreno coltivati e uliveti fino a giungere ad una vasca in cemento con fonte d'acqua. Si prosegue lasciando sulla sinistra la vasca e, dopo aver superato delle piante di ulivo secolari, si continua in direzione di una recinzione. Attraversato un piccolo

impluvio si sale, per qualche minuto, fino a giungere su una strada sterrata. Si prosegue sulla destra per circa cinque minuti per poi continuare su un sentiero ben visibile che sale ripidamente sulla sinistra. Dopo un passaggio tra splendide piante di fico d'india si giunge sulla strada asfaltata in Località Palazzine. Si continua a destra sulla strada asfaltata che conduce al Borgo di Galliciano in circa venti minuti.

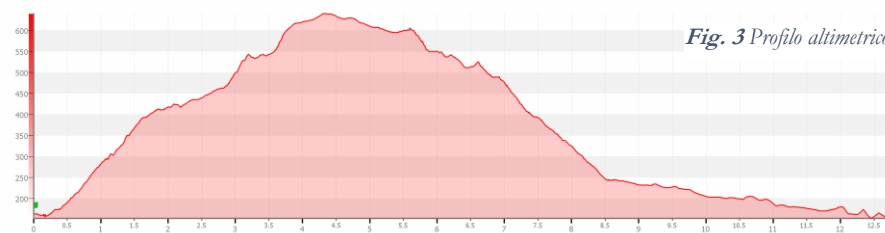


Fig. 3 Profilo altimetrico

che conduce al Borgo di Galliciano in circa venti minuti.

### Rientro

Si riparte per il ritorno ad Amendolea seguendo per un centinaio di metri la strada asfaltata fino ad

arrivare ad una curva dalla quale, sulla sinistra, si diparte una strada in cemento, che poi diventa sterrata,

che porta al Cimitero. Si segue la strada sterrata per circa un'ora, facendo attenzione a non prendere nessuna deviazione, fino a giungere in un'ora di cammino alla Fiumara Amendolea in Località Foculiu (255 m). Da qui si prosegue percorrendo il letto della Fiumara Amendolea, attraversando vari guadi, per giungere dopo circa un'ora e mezza di cammino ad Amendolea all'Agriturismo il Bergamotto. Dislivello: circa 620 m in salita e 536 m in discesa

Tempo di Percorrenza: 2,5 h andata e 3 ore circa al ritorno

Lunghezza del Percorso: 15 km (andata e ritorno)

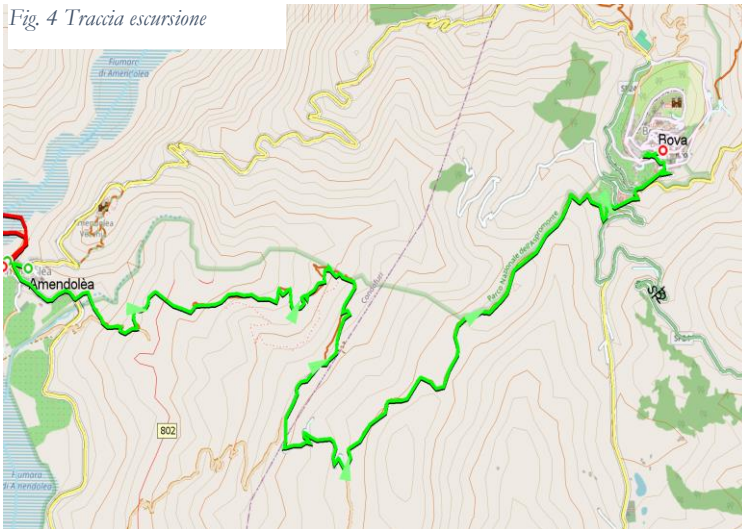
### Giorno 3: verso la Chora (Città) dell'area grecanica.

Prima colazione e consegna del pranzo al sacco. Escursione con partenza dall'azienda agrituristica "Il Bergamotto": Amendolea (mt.120) - M. Brigha (mt.610) - Bova (mt.850). Tempi escursione: 5 ore soste comprese. **Bova è la Capitale dell'Area Grecanica**, è il centro storico più importante e ben conservato dei Greci di Calabria; cordiale è l'ospitalità dei suoi 500 abitanti. Sistemazione in appartamenti muniti di servizi (doccia ed acqua calda). Cena tipica presso il ristorante della Coop. San Leo. Pernottamento a Bova.

#### Percorso a piedi

L'itinerario, che si basa su un sentiero recentemente segnato dal CAI – Sezione Aspromonte di Reggio Calabria, attraversa campi e terrazzamenti un tempo coltivati per la produzione di grano duro o coperti da uliveti e vigneti autoctoni. Oggi, abbandonata la coltivazione del grano, sono rimasti gli uliveti e vigneti

Fig. 4 Traccia escursione



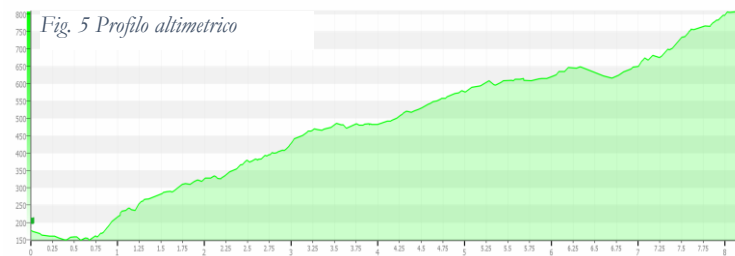
da quali si producono ottimi olii extravergine e i rinomati vini IGT Palizzi. In particolare, una delle località che si attraversa è chiamata Brigha è nella cultura contadina rinomata per la qualità delle sue produzioni.

Si parte dall'Agriturismo "Il Bergamotto" scendendo per circa 300 metri sulla strada asfaltata e, prima di arrivare al ponte, si gira a sinistra nel Torrente Cozzi, che nasce tra le montagne di Bova per poi confluire nella Fiumara Amendolea. Si attraversa il Torrente e si prosegue per un breve tratto fino ad incontrare un sentiero che sale rapidamente fino ad incrociare

una strada sterrata. Si prosegue sulla strada sterrata per circa 15 minuti fino ad incrociare, sulla sinistra, un piccolo sentiero che, dopo un brevissimo tratto in discesa, sale fino a giungere a delle rocce e ad un cancello in legno. Dal cancello in legno il sentiero è più visibile e si prosegue percorrendolo e, dopo aver

superato un cancello in ferro, si arriva ad un quadrivio. Al quadrivio si svolta a destra per percorrere una pista che passa accanto ad alcune querce secolari fino a giungere ad un abbeveratoio. Superato l'abbeveratoio si abbandona la pista e si prosegue su un sentiero ben visibile che, dopo avere attraversato una macchia di alberi (Cisto), porta ad alcuni

Fig. 5 Profilo altimetrico



terrazzamenti un tempo coltivati per la produzione di grano duro. Si prosegue tra i terrazzamenti in direzione di un manufatto rurale che probabilmente alle origini era un Monastero dei monaci bizantini. Dal manufatto si sale seguendo una pista ben tracciata che conduce ad una strada sterrata utilizzata dai contadini e dai pastori. Si prosegue sulla strada sterrata per circa 15 minuti fino ad arrivare ad un cancello in ferro e, dopo averlo superato, si segue la strada in salita fino ad arrivare ad un frantoio ancora funzionante. Dal frantoio si prosegue sulla strada fino ad incrociare la strada asfaltata. Si continua a sinistra sulla strada asfaltata per circa un'ora fino a giungere ai piedi del Centro Storico di Bova; in questo tratto alcune scorciatoie potranno consentire di accorciare il percorso evitando di percorrere tutti i tornanti della strada asfaltata. Si continua tra i caratteristici vicoli del Centro Storico fino a giungere a Piazza Roma, la piazza principale dove ha sede il Municipio.

Dislivelli: salita 800mt - discesa m 200. Km: 8,5

#### **Giorno 4: il caratteristico ed intrigante borgo abbandonato di Roghudi.**

Escursione a della durata di 6 ore circa, comprese soste: loc. Polemo di Bova (alt. 810 mt.) - loc. Mandùddhuro (mt 831) - loc. Lestizi (alt. 662 mt.) - loc. Spartusa (alt. 671 mt.) - Lo. Pecorella (alt. 859 mt.) - Vecchia Strada (1005 mt) - Fiumara Amendolea (mt 338) centro di Roghudi vecchio (527 mt). Da Roghudi transfer in 30' a Bova con sosta turistica alle curiose e singolari conformazioni rocciose di: "Rocca del Drago" e "Caldaie del Latte". Cena e pernottamento a Bova.

#### **Percorso a piedi**

L'itinerario ripercorre uno dei più antichi sentieri che collegavano Bova, Roghudi e l'Aspromonte interno. Il sentiero è un'antica mulattiera che, fino alla fine degli anni Settanta, veniva percorsa

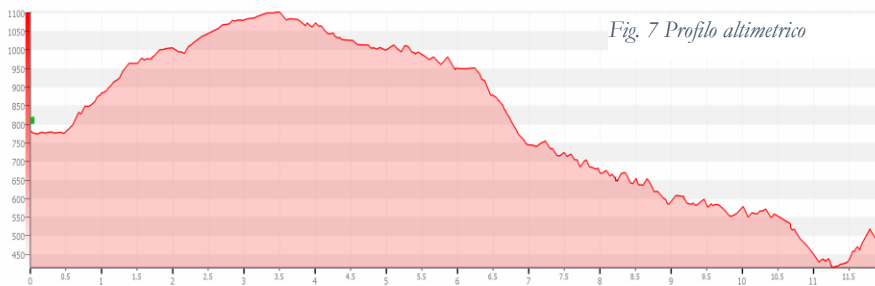


abituamente dagli ultimi abitanti della vallata e del Borgo di Roghudi. Una parte della mulattiera, ancora oggi in ottimo stato è inserita tra i Siti del Progetto Segni dell'Uomo nelle Terre Alte dell'Aspromonte, realizzato dal CAI – Sezione Aspromonte di Reggio Calabria. La mulattiera attraversa terrazzamenti e lungo il suo percorso si incontrano casolari e manufatti abbandonati, testimonianze di un passato rurale importante. Percorrendo la mulattiera, per buona parte del percorso, si può osservare dall'alto l'imponente letto

della Fiumara Amendolea, prima di incrociarlo e percorrerlo per circa un'ora per arrivare ai piedi del Borgo di Roghudi.

Si parte da Piazza Roma, la piazza principale di Bova, e si scende sulla strada asfaltata in direzione del Ristorante Grecanico della Cooperativa S. Leo e del Campo Sportivo e si prosegue verso i Campi di Bova. Si prosegue su questa strada, che porta ai Campi di Bova, fino in Località Mandùddhuro, sulla Via Polemo, dove si incrocia sulla sinistra un'altra strada asfaltata che scende in direzione di alcune case e che prosegue fino ad Amendolea. In prossimità della prima casa si prende, sulla destra, un sentiero ben segnalato (segnaletica bianca e rossa) in quanto fa parte del percorso Bova – Delianuova realizzato dall'Associazione GEA (Gruppo Escursionisti Aspromonte). Si segue il sentiero, che è una comoda mulattiera, evitando di svoltare a sinistra, al primo incrocio che s'incontra, in quanto si arriverebbe al Borgo di Galliciano. Si continua a camminare e, dopo aver superato alcuni piccoli ruscelli ed un bosco di leccio, si giunge in Località Lestizzi (m 668) dove sulla sinistra sono presenti alcune case diroccate, utilizzate come ricovero per le mucche, e alcune secolari piante di ulivo. Si prosegue per un breve tratto sul sentiero, lungo la recinzione delle piante di ulivo, fino ad incontrare sulla sinistra un ovile abbandonato. Si imbecca il sentiero sulla sinistra e lo si percorre, superando grandi alberi di castagno e un ruscello, fino a giungere in Località Spartusa (671 m), riconoscibile dalle case diroccate e dalla presenza di alcuni grandi alberi di gelso. Si continua sul sentiero che scende lievemente e passa sotto gli alberi di gelso, stando attenti a non prendere la strada sterrata che sale fino ai Campi di Bova. Dopo aver superato alcune case diroccate ed un altro ruscello si giunge al Vallone Chieromandri. Superato il vallone, facendo molta attenzione a questo tratto del sentiero che attraversa un'area soggetta spesso a frane, si prosegue verso Località Tribona avendo come punto di riferimento le sue case ben visibili che si raggiungono dopo

aver superato un altro ruscello. Lasciate le case si attraversa un terrazzamento con piante di ulivo e di ciliegio per poi proseguire, sulla destra, su un sentiero che conduce in Località Noi (m. 516) con i suoi terrazzamenti, le coltivazioni diffuse e i numerosi casolari e masserie. Da qui si prende la strada sterrata e la si percorre in salita, per poche decine di metri, per poi continuare a sinistra lungo il sentiero che conduce, in pochi minuti, ad un casolare abbandonato da dove è possibile osservare la Fiumana Amendolea, che scorre un centinaio di metri più a valle, e intravedere il borgo di Roghudi vecchio. Si lascia il casolare abbandonato, scendendo rapidamente, fino a giungere ad uno spuntone e ad una vecchia costruzione abbandonata. Si prosegue verso destra, sempre in discesa, superando una grossa cisterna abbandonata, a monte della quale è possibile rifornirsi di acqua potabile. Si prosegue fino a giungere a dei vecchi casolari, ben visibili dall'alto, situati in prossimità del greto della Fiumara Amendolea. Lasciati i casolari si scende sulla sinistra verso la Fiumara Amendolea (m 341) e, una volta raggiunto il greto, la si



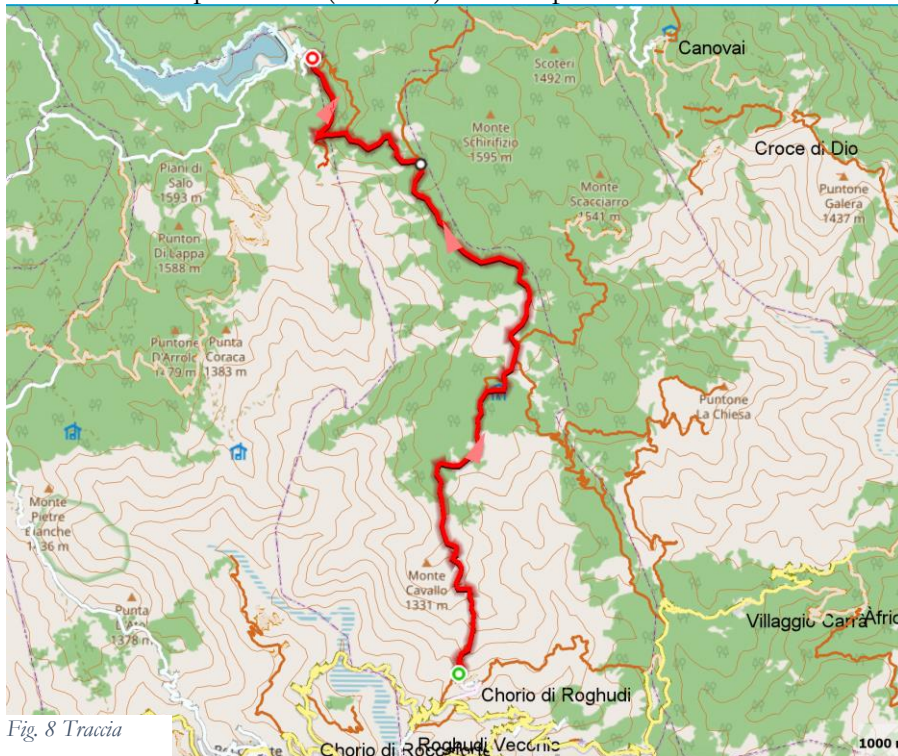
risale liberamente camminando per circa un'ora fino a giungere ai piedi del Borgo di Roghudi Vecchio. Da qui si risale verso il Borgo percorrendo i vicoli che portano alla piazzetta e alla piccola Chiesa.

Il percorso di ritorno a Bova è previsto con fuoristrada e furgoni. Lungo la strada asfaltata, che dal Borgo di Roghudi Vecchio sale ai Campi di Bova, si incontrano due autentici monumenti naturali, la Rocca del Drago [Rocca del Drago](#) e le caldaie del latte [Caldaie del Latte](#).

Dislivelli: circa 600 mt in salita e 890 in discesa. Km: circa 15

## Giorno 5: panorami mozzafiato e le cascate più architettoniche del Parco!

Prima colazione e consegna del pranzo al sacco. Transfer di 40' da Bova a Chorio di Roghudi. Trek di 8h, soste comprese: Chorio di Roghudi (mt.648) - m. Cavallo (mt. 1331) - loc. Pesdavoli (mt.1385) - loc. Casalino (mt.1512) - punto panoramico sulle cascate Maesano (mt.1287, *le più belle ed architettoniche del parco*) - loc. Menta Cavaliere-Diga (mt.1280). Successivamente trasferimento in 30' dalla diga a località Gambarie d'Aspromonte (mt.1300). Cena e pernottamento in hotel \*\*\*



Si parte alla periferia ovest di Chorio di Roghudi dove si intercetta subito il sentiero 102, che collega Bova con Delianuova in un tratto che inizia subito a salire, peraltro interamente esposto al sole. Terminato il ripido pendio il sentiero si immette nel bosco ancora rado e prosegue tra modesti saliscendi fino a giungere alla tabella di Monte Cavallo. Da lì il percorso continua nel bosco di pini. Un vero spettacolo della natura. Si prosegue tra ampie aperture causate da vecchi incendi dove i pini rinsecchiti dal fuoco hanno fogge spettrali. Si prosegue lungo il sentiero che poi diventa strada forestale, costeggiata da alti pini per circa 9 km. Poi si svolta a sinistra su un sentiero che ci porterebbe alla diga del Menta ma, dopo circa 2 km, troviamo il sentierino che ci conduce al belvedere sulle cascate dell'Amendolia o Maisano.



Per giungere al belvedere, si taglia il percorso lungo un ripido pendio boscoso, sconsigliabile in assenza di una guida locale, perché il percorso non è intuibile. Spettacolare la successiva vista sulla cascata. Dopo qualche doverosa fotografia si risale un tratto dello stesso sentiero di discesa fino a giungere a un piccolo pianoro, da dove si dirama la strada forestale che conduce in prossimità della diga del Menta, dove il fondo stradale diventa asfaltato. Un'escursione appagante, senza difficoltà salvo la lunghezza.

Dislivelli: circa 1120 mt in salita e 450 in discesa. Km: circa 16

Si parte alla periferia ovest di Chorio di Roghudi dove si intercetta subito il sentiero 102, che collega Bova con Delianuova in un tratto che inizia subito a salire, peraltro interamente esposto al sole. Terminato il ripido pendio il sentiero si immette nel bosco ancora rado e prosegue tra modesti saliscendi fino a giungere alla tabella di Monte Cavallo. Da lì il percorso continua nel bosco di pini. Un vero spettacolo della natura. Si prosegue tra ampie aperture causate da vecchi incendi dove i pini rinsecchiti dal fuoco hanno fogge spettrali. Si prosegue lungo il sentiero che poi diventa strada forestale, costeggiata da alti pini per circa 9 km. Poi si svolta a sinistra su un sentiero che ci porterebbe alla diga del Menta ma, dopo circa 2 km, troviamo il sentierino che ci conduce al belvedere sulle cascate dell'Amendolia o Maisano.

Per giungere al belvedere, si taglia il percorso lungo un ripido pendio boscoso, sconsigliabile in assenza di una guida locale, perché il percorso non è intuibile. Spettacolare la successiva vista sulla cascata. Dopo qualche doverosa fotografia si risale un tratto dello stesso sentiero di discesa fino a giungere a un piccolo pianoro, da dove si dirama la strada forestale che conduce in prossimità della diga del Menta, dove il fondo stradale diventa asfaltato. Un'escursione appagante, senza difficoltà salvo la lunghezza.

## Giorno 6 : tra le cime dell'Aspromonte fino al Mare Jonio

Prima colazione e consegna del pranzo al sacco. Transfer di 30' alla base del Montalto (mt. 1880). Camminata di 20' dalla base alla cima del Montalto, (mt. 1956), vetta più elevata del Parco Nazionale ove domina un paesaggio a 360°: sull'Etna, lo Stretto di Messina, il mar Ionio, il mar Tirreno e la dorsale Appenninica Meridionale Calabrese. Escursione a piedi "sulle cime dell'Aspromonte": Montalto (mt.1956) / punto panoramico di Croce di Dio Sia Lodato (mt 1434) / Puntone Galera (m.1437) / monte Perre (m.1387) / Casello Forestale di Vari (mt 1019) / Monte Jofri (m.1128). Tempi escursione: 6 ore. Successivamente trasferimento in 60' a Palizzi Marina sulla costa Jonica per sistemazione presso Camping situato a pochi passi dal Mare e lungo la costa dove nidifica la tartaruga Caretta-Caretta. Sistemazione in casette munite di servizi (bagno/doccia, lenzuola, coperte e asciugamani). Tempo libero per bagno nel mare Jonio. Cena e pernottamento.

### Percorso a piedi

A quota 1870 circa, si lascia la strada proveniente da Gambaria e sulla destra si imbocca il sentiero 104 che in circa 20 minuti conduce alla cima del monte Montalto. Il Montalto è la cima più alta dell'Aspromonte, raggiunge i 1955 m di altitudine s.l.m. Per festeggiare il Giubileo del 1900 sulla cima è stata posta, per iniziativa di Papa Leone XIII, una statua del Redentore in bronzo posizionata su un terreno donato dal barone Stranges di San Luca. La statua, inaugurata il 23 settembre del 1901 dal cardinale Portanova, fu distrutta due volte dai fulmini e sempre ricostruita. L'opera è stata realizzata dallo scultore nativo di Polistena Francesco Jerace e fu trasferita sulla cima per mezzo di un mulo. Quella attuale, invece è stata creata dallo scultore reggino Michele di Raco. Sempre in vetta è posta anche una rosa dei venti in bronzo su base di granito posta dal Gruppo Escursionisti Aspromonte nel 1995.

E' interessante notare che Francesco Jerace è il medesimo scultore autore anche la statua del Redentore di Nuoro, anch'essa frutto dell'iniziativa di Leone XIII, realizzata in occasione dell'anno giubilare 1900.

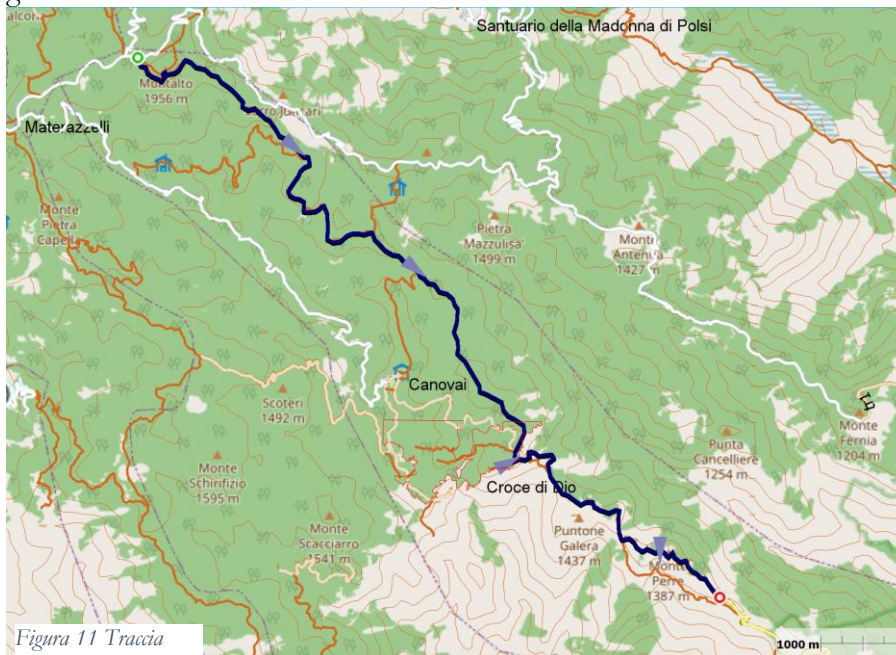


Figura 11 Traccia

Dalla cima del monte poi si ridiscende sullo stesso sentiero per circa 100 metri fino a imboccare il sentiero che devia a sinistra. Da lì in poi si entra in una grande foresta di faggi, dapprima in sentiero e poi per strada forestale fintanto che si imbocca sulla sinistra un sentiero in discesa, che da lì diventa scosceso per un certo tratto. Sempre all'interno del bosco si prosegue in un frequente saliscendi seppure di modesti dislivelli; siamo penetrati nel cuore dell'Aspromonte degli escursionisti; nel corso della nostra discesa incontriamo infatti diverse deviazioni che conducono ai rifugi che offrono la possibilità di bivaccare all'interno del parco. Dopo circa 3 Km alla quota di 1720m s.l.m. si incontra sulla nostra destra la deviazione per il rifugio Giardini, dopo 5,8 Km incontriamo la deviazione per

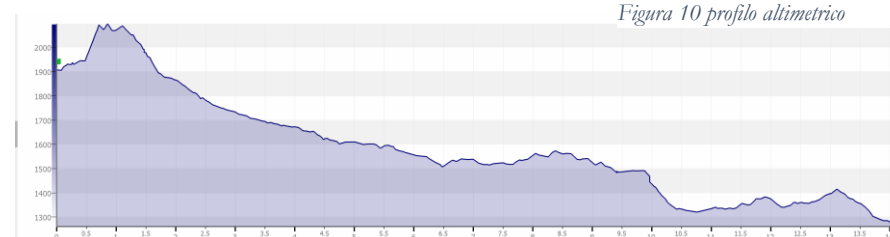


Figura 10 profilo altimetrico

rifugio Cerasia e dopo circa 6,5 Km, in località Finocchio (1500m s.l.m.) incontriamo il sentiero che conduce al rifugio Canovai collocato nell'omonimo villaggio, fabbricato in pietra, un tempo ricovero per gli operai forestali. Ignoriamo le deviazioni e proseguiamo, dopo Finocchietto, lungo la strada forestale Finocchietto-Taglio di Ferraina, immersa in una foresta di faggi, per ulteriori 3 Km fino ad incontrare, in corrispondenza del sentiero che conduce al punto panoramico di Croce di Dio sia Lodato, la strada asfaltata, ora abbandonata, che conduceva al "Villaggio Canovai". Attraversiamo la strada e procediamo giungendo in breve al Passo del Monaco (1305m) seguendo i cartelli che indicano il sito e anche "la ricezione dei cellulari", se il tempo lo consente in 45 minuti raggiungiamo il pianoro denominato Croce di Dio sia Lodato (1442 m) contrassegnato da un grosso accumulo di sassi. Qui giunti scendiamo di qualche metro lungo un breve percorso attrezzato con gradini in legno per arrivare ad una recinzione con panche: è un belvedere sulla profonda forra del torrente Ferraina e su un bel salto d'acqua, la cascata di Forgiarelle.

Torniamo sui nostri passi e giunti al passo del Monaco riprendiamo la discesa su antiche mulattiere fino a giungere alla selletta di Cicutà. Da qui si continua sempre a scendere aggirando il puntone Galera, si lambisce un tratto di pineta percorrendo un largo sentier e si giunge alla località Pietrazzi ingombra di macigni affioranti. Da qui proseguiamo in leggera salita lungo la pista che oltrepassa alcune maestose querce fino ad arrivare a un grande cartello del corpo forestale che indica la loc. Perre. Siamo poco distanti dalla sommità del monte che porta lo stesso nome, Perre. Ne risaliamo le pendici con alcuni tornanti, sfiorandone la cima. Siamo in vista della profonda forra della valle del Butramo. La strada sulla quale ci muoviamo è stata ricavata su pendici alquanto friabili che non danno molta sicurezza. La pista comincia poi a scendere fino a raggiungere prima un tratto sterrato e poi la strada asfaltata dove ha termine la nostra escursione.

Successivamente trasferimento in 60' a Palizzi Marina sulla costa Jonica per sistemazione presso Camping situato a pochi passi dal Mare e lungo la costa dove nidifica la tartaruga Caretta-Caretta. Sistemazione in casette munite di servizi (bagno/doccia, lenzuola, coperte e asciugamani). Tempo libero per bagno nel mare Jonio. Cena e pernottamento.

Dislivelli: in salita circa m. 300 - in discesa circa m. 1000. Km: circa 16

## Giorno 7: la Vallata delle Grandi Pietre

Prima colazione e consegna del pranzo al sacco. Transfert di 60' a Natile vecchio per escursione a piedi in uno dei luoghi più suggestivi del Parco: Natile Vecchio (m 328) - Afrundu (m 454) - Rocce di San Pietro (m 578) - Pietra Cappa (m 737) (suggestivo monolite circondato da rigogliosa macchia mediterranea; Cappa=cauca, scavata nel tufo) - periplo di P.Cappa - Natile vecchio (m 328). Durata 6 h ore con soste. Difficoltà: media. A fine escursione rientro al campeggio e tempo libero per bagno al mare. Cena e pernottamento.

*Pietra Cappa è la regina dell'Aspromonte, con la sua mole enigmatica e carica di leggende troneggia nella vallata delle Grandi Pietre. Monolito tra i più grandi d'Europa è il geosito simbolo del Parco Nazionale dell'Aspromonte. Il nome non ha nulla a che fare con la lettera dell'alfabeto inglese. Nei documenti medievali si legge di Pietra Cauca che sta ad indicare pietra vuota, scavata come lo è per l'erosione degli agenti atmosferici. Il toponimo, tuttavia, è riferibile non solo a Pietra Cappa, ma all'intera zona circostante dato che numerose, anche se più piccole, sono le rocce con grotte ed anfratti tanto da richiamare alla mente paesaggi della Cappadocia. E fu proprio dall'Oriente che, nell'alto medioevo, arrivarono a rifugiarsi in tali grotte numerosi eremiti basiliani. Una civiltà, questa alla ricerca di luoghi solitari ma panoramici, dove era difficile*

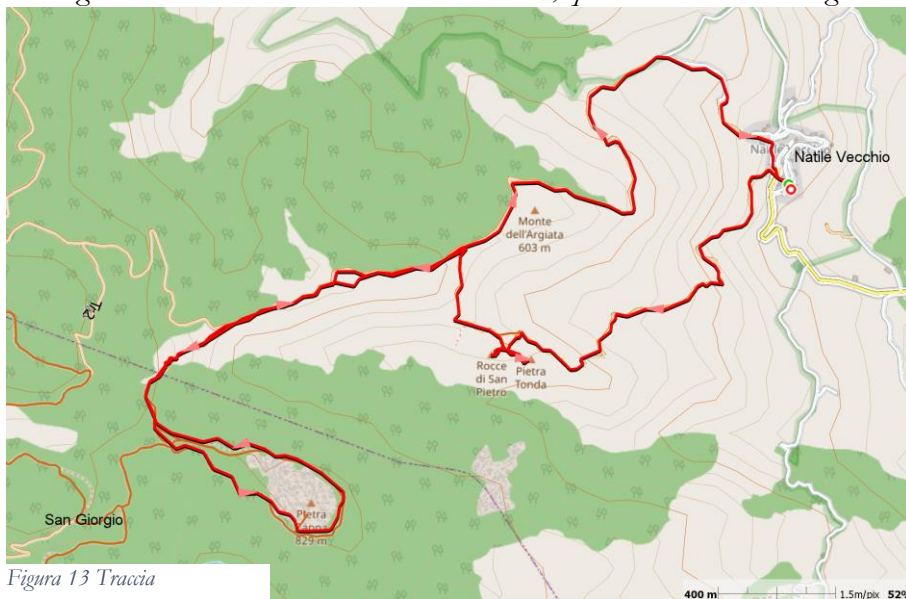


Figura 13 Traccia

*essere visti ma dai quali era facile controllare ampi tratti di territorio. Una civiltà di chiese minuscole, costruite con materiali poveri ma sempre di fattura pregevole che sembra vogliano confondersi con la natura circostante. Il territorio attraversato dall'escursione è saturo di questa cultura. Nelle rocce di San Pietro sono ancora visibili i giacigli degli asceti scavati nella viva roccia; tra Pietra Cappa e l'abitato di Natile vi è una località detta Afrundu (variazione del termine greco acrantos: puro, appellativo che solitamente si*

*rivolge al Signore) ove esisteva una grangia (monastero con annesso podere) di origine greca; sul pianoro in cima a Pietra Cappa si notano resti di costruzioni; ai piedi di Pietra Cappa, infine, si trovano i ruderi della chiesa di San Giorgio che*

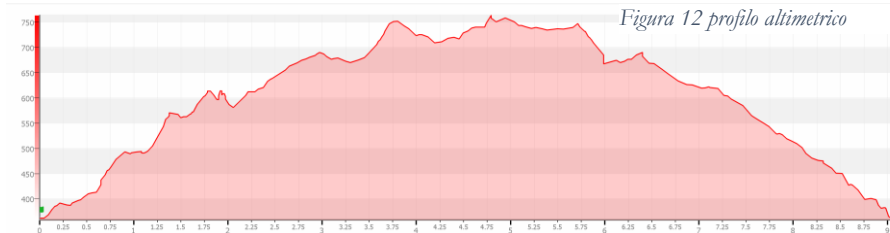


Figura 12 profilo altimetrico

*aveva un pavimento in marmo policromo e colonne che sorreggevano cupolette. L'ambiente naturale è caratterizzato da uliveti e seminativi che salendo in quota cedono il passo alla macchia mediterranea e poi al bosco di leccio e castagno con alcuni esemplari monumentali. Ampi i panorami sulla vallata del Careri, di Platì, sui costoni che precipitano dai piani dello Zillastro e sull'amba di Gerace.*

Fonte: Francesco Bevilacqua, Alfonso Picone Chiodo "Il Parco Nazionale d'Aspromonte Guida naturalistica ed escursionistica" Rubbettino Editore 1999

Dislivelli: salita m 495 - discesa m 480 Km: Circa 13

### **Giorno 8: Trasferimento a Reggio Calabria e Catania**

Dopo la prima colazione si organizza il trasferimento a Reggio Calabria con il nostro pullman riservato, se gli orari lo consentiranno sarà possibile una visita al museo Archeologico Nazionale che ospita i Bronzi di Riace. Dopo la visita saremo accompagnati al porto o a Villa San Giovanni per l'imbarco sul traghetto con destinazione Messina. Da Messina, con le autolinee SAIS, raggiungeremo l'aeroporto di Catania per l'imbarco sul volo per Cagliari.